

## Un progetto di formazione sulla disabilità in Palestina. "Ponte di mezzo"

Author : Redazione

Date : 18 aprile 2014



Personale medico e ed esperti in organizzazione e programmazione dei servizi della Società della Salute pisana formeranno operatori sociali e sanitari della Palestina. È il progetto "Ponte di mezzo" della SdS pisana che ha vinto bando regionale sulla cooperazione internazionale. Il progetto mira a promuovere una visione della sanità a tutto tondo, seguendo la persona disabile sotto tutti i punti di vista, dalla riabilitazione fisica agli aspetti sociali e psicologici.

Un progetto che va a operare in una terra martoriata dalla guerra e dai conflitti, dove i disabili rappresentano una parte rilevante della popolazione: a Betlemme sono il 3% e a Hebron il 3,6%.

A spiegare "Ponte di mezzo" è la Dott.sa Cristina Laddaga del Dipartimento Riabilitazione USL 5, riferimento tecnico scientifico della spedizione: "Nello specifico il progetto ha il compito di potenziare le competenze professionali del personale operante, aumentare la capacità di presa in carico appropriata ed efficace, coinvolgere le risorse territoriali e delle reti di soggetti territoriali (pubblici, ONG, organizzazioni di base), diffondere le buone prassi in vista degli obiettivi dichiarati".

Il programma è organizzato in quattro moduli formativi rivolti agli operatori dei Pwd Center (person with disability). Le attività si svolgeranno su tre livelli: disabilità motorie dei bambini disabili, 'educazione speciale' rivolta a giovani con ritardi mentali e affetti dalla sindrome di Down, attività riservata alle visite di pazienti esterni che presentano esiti da patologie traumatiche o comunque con decorso limitato nel tempo come nel caso di fratture.

"Porteremo la nostra competenza per sviluppare e rafforzare le competenze organizzative e socio riabilitative del personale operante nell'ambito dei servizi rivolti ai disabili – ha dichiarato Giuseppe Cecchi, direttore della Società della Salute - e assisteremo le istituzioni locali palestinesi nei processi di decentramento e rafforzamento delle loro capacità nel campo dell'erogazione dei servizi di base a favore della società civile.

"La particolarità vincente del progetto - ha commentato Sandra Capuzzi, presidente della SdS - consiste nel coniugare la tradizionale formazione sanitaria con l'inizio di una rete assistenza e di attività sociosanitarie in loco".

Il progetto si arricchisce del partenariato del Comune di Cascina. "Metteremo al servizio di questo progetto l'esperienza di precedenti esperienze di assistenza alle municipalità palestinesi" afferma l'assessore cascinese

Silvia Innocenti.